

L'ASCESA DI MICROSOFT È DAVVERO IRRESISTIBILE ?

Giovanni Gallavotti

È stato appena posto in vendita il nuovo sistema operativo *Windows98*: la Microsoft è sotto inchiesta per monopolio, che in USA non è ammesso, e si difende anche dalle colonne dei giornali italiani, ove esperti celebrano il genio di Bill Gates. È però il caso di esaminare quale sia la posta in gioco perché, nel disinteresse di un pubblico abbagliato solo dai successi commerciali, molti invece pensano che ci sia altro ben più rilevante.

Anzitutto il monopolio, nei *Personal Computers*, del sistema operativo *Windows* e del relativo *software* applicativo è legato all'essere di uso abbastanza semplice e quindi riscuote notevole successo presso quanti hanno poca familiarità con i calcolatori e il loro uso. Però non è più semplice di sistemi e *software* alternativi. Dico quelli a cui mi riferisco alternativi e non concorrenti perché a differenza di *Windows* sono gratuiti, cioè possono essere facilmente ottenuti, legalmente copiati e utilizzati senza dover ad ogni momento dimostrare alla propria macchina di esserne utenti legali.

L'uso dei sistemi alternativi, tra questi cito *Linux* ideato principalmente dal finlandese Linus Thorvaldsen (studente, agli inizi degli anni 90), e del relativo *software*, richiede invece un minimo di impegno da parte degli utenti e un interesse reale per i calcolatori.

Ma questo se si parla di uso intelligente e creativo: per gli scopi "normali", quali quello di mantenere corrispondenza e archivi, o

mantenere un'attività editoriale, i vari sistemi e applicazioni si equivalgono quanto a difficoltà. Ne hanno subito tratto vantaggio le grandi, e ancor più le piccole, case editrici scientifiche; al punto che ormai richiedono, in forma sempre più perentoria, che articoli e libri siano scritti dagli autori con programmi di impaginazione liberamente reperibili e copiabili; mi riferisco qui al TeX, o suoi derivati, che sono efficienti e versatili, e a mio avviso spesso migliori del carissimo Microsoft-Word.

Insieme ai programmi di impaginazione (parola barbarizzata in "formattazione") sono in libera distribuzione programmi di scrittura, di elaborazione grafica, di conversione grafica-stampa, di compilazione di calcoli tecnici in C o in FORTRAN, di uso multimediale dei PC. Molti di questi fanno parte del "progetto GNU" che per principio produce *software* di qualità, e a libera disposizione di tutti.

Com'è possibile, allora, che uffici e industrie anche non piccole preferiscano l'uso di *Windows* invece che, ad esempio, di *Linux*? Il punto è che si suppone che gli utenti medi siano ignoranti di calcolatori e senza alcuna ambizione per superare questo stato; e dunque si pensa che il costo del sistema *Windows* e dei suoi altrettanto costosi programmi logici (detti comunemente *software*) sia abbattuto dal risparmio sulla formazione di segretari, magazzinieri, contabili, ragionieri e sull'assunzione di programmatori professionisti.

La Microsoft scalzò, a suo tempo, la Apple a causa di un errore analogo: il sistema Macintosh era assai facile da usare, pareva quasi un gioco (non lo era pur facendo, forse, di tutto per parere tale), ma era "chiuso", ossia protetto da tanti *copyright* da rendere assai difficile lo scrivere programmi logici di *supporto* per applicazioni che fossero utili e flessibili, o lo scrivere le stesse applicazioni.

Ma molto spesso un programma logico (o *software*) necessita di programmi specifici di *supporto* per essere adattato alle esigenze di un dato utente. Quindi la Apple ebbe solo un effimero folgorante successo, iniziando molti ai nuovi strumenti e mostrando che un calcolatore poteva fare ben altro oltre agli "aridi" calcoli: dai giochi, ai disegni, alla scrittura di lettere e testi, finalmente senza correzioni o segni di ripensamenti.

Ben presto il Microsoft-DOS recuperò il terreno che ad alcuni era parso perduto definitivamente: era possibile e facile, a chi volesse, costruire programmi di *supporto*; il DOS era un sistema "aperto" e semplice. Era divenuto possibile scrivere o trovare programmi di applicazione non gravati da eccessivi diritti d'autore, perchè basati su un sistema che era facilmente accessibile (e copiabile, anche se illegalmente). Questo, insieme con il sostanziale miglioramento della grafica introdotto dai primi sistemi *Windows* che rendevano il sistema Microsoft ben confrontabile con quello della Apple, ne produsse il successo travolgente a tutti noto.

Ora si pone, per Microsoft, il problema di mantenere il predominio commerciale. Mi pare che la strada seguita sia quella della continua innovazione del sistema operativo e dei programmi, che però li rende sempre più costosi e non di molto più efficienti; l'apparente maggiore efficienza è invece solitamente dovuta agli impressionanti progressi nell'architettura delle macchine. Il problema della compatibilità fra nuovi programmi e vecchi è spesso molto serio e, di fatto, costringe le imprese a rinnovare vorticosamente le applicazioni che usano, con costi enormi. Pare dunque una violazione delle leggi di mercato: quanto a lungo può sopravvivere un sistema che offre a caro prezzo prestazioni spesso non diverse da altre ottenibili gratuitamente?

I costi divengono sempre più alti: mentre sistemi come *Linux* evolvono sviluppando tecnologie di alto livello, le stesse che si usano nell'Informatica di avanguardia, quale ad esempio quella impiegata nel supercalcolatore italiano APE1000 progettato all'ENEA e con sistema operativo basato su *Linux*. Con esse si ottengono, disponendo di esperti informatici, risultati confrontabili o migliori di quelli conseguibili con programmi Microsoft-compatibili il cui prezzo totale però è in continua e indefinita crescita.

Il sistema della Microsoft, se la sua politica resta quale ora è, sembra stabile solo se la grande maggioranza degli utenti è una massa che non comprende i calcolatori ed è solo in grado di reagire a figurine, che si disegnano sugli schermi, o premendo un tasto o *cliccandovi* su.

Non mi pare che questo sia l'interesse degli utenti e in generale della società, anche se potrebbe esserlo per la Microsoft: il cui successo definitivo (che credo impossibile) mi pare dover portare necessariamente ad una Società stratificata in classi selezionate in base alle loro conoscenze: il controllo dei programmi per le applicazioni dovrebbe essere per una ristretta cerchia che continuerà a offrire "prodotti sempre migliori" e meglio protetti da usi illeciti; per esecutori illetterati ma operanti, ufficialmente, secondo le necessità della Società e per il bene di tutti. Si direbbe uno scenario da *1984* di Orwell.

Il pericolo che questo costituisce per la libertà di tutti è chiaro ed appare quindi comprensibile la preoccupazione di Janet Reno, Ministro della Giustizia USA.

Ed è chiaro che la Microsoft rischia il tracollo improvviso se interrompe la catena "*updating* del sistema", seguito da tanti *updating* del software, seguito da *updating* del sistema, ... (mi scuso per l'uso di vocaboli inglesi ma se traducevsi in italiano forse non sarei subito capito).

Ma quanto è stabile una tale prospettiva? Credo che i meccanismi di autodifesa di quanti hanno interesse all'uso dei nuovi strumenti siano già in funzione: *software* di altissimo livello e di grande originalità viene continuamente prodotto, e reso gratuitamente disponibile per l'uso, da parte di un'impressionante schiera di individui e organizzazioni, senza scopo di lucro, per libera scelta degli stessi partecipanti e inventori. I loro autori corredano i prodotti di un *copyleft* (vocabolo ironico ma calzante) che impegna l'utente a non alterare il prodotto senza spiegare quali siano le alterazioni e a non diffonderlo senza dichiarare chi ne sia l'autore. E varie società di *hardware*, sfidando il rischio di vedere imitate le loro tecnologie, rendono note alcune caratteristiche dei loro prodotti in modo che possano essere scritti i *driver* (cioè i programmi) che li facciano funzionare guidati da sistemi operativi diversi da *Windows*.

È qui che si svolge la vera competizione alla Microsoft: che è una competizione che ha ben altra posta in gioco che l'uso di *Internet Ex-*

plorer in luogo di *Netscape* di cui tanto si parla nella stampa di questi giorni: questo è solo un episodio e, se si vuole, un'utile motivazione per la Giustizia USA per affrontare il problema su base legale.

Non ho dubbi che alla lunga prevarranno i sistemi operativi gratuiti, come in un certo senso è avvenuto con la prevalenza del sistema *Windows* su quello del *Macintosh*. Perché diverrà sempre più essenziale che l'Informatica applicata lasci lo stadio infantile basato sulle icone e sui "clic" e divenga quello che è sempre stata in ambienti meno familiari al grande pubblico, ancora abbagliato dai colori sgargianti delle figurine, solitamente di pessima qualità, sugli schermi.

Ovviamente è importante che questo processo non sia ritardato dalla potenza di monopolio che la Microsoft può temporaneamente acquisire. E quindi dobbiamo apprezzare l'azione di freno svolta dalla giustizia USA: che non è un dispetto alla Microsoft, come da più parti si vuol far credere, né una minaccia ai lavoratori di un'impresa che si è conquistata un posto fra le maggiori. Ma è la giusta espressione della difesa della libertà di tutti, e anche della stessa industria USA e in ultima analisi della stessa Microsoft, di fronte a un nuovo potere che, se non controllato, potrebbe condizionare per generazioni l'Informatica e con essa la Cultura.

Dico la Cultura perché già si vedono qui in Italia segni preoccupanti: ad esempio la riforma della Scuola Secondaria sembra assai incline a rendere l'insegnamento più accessibile ai ragazzi facendo comparire nelle scuole l'Informatica tramite "strumenti multimediali" che dovrebbero fornire insegnamenti non meglio definiti in forma "divertente", quasi di gioco! Con il risultato che, se questa infausta idea dovesse aver seguito, come pare, i ragazzi usciranno dalla scuola secondaria con l'abilità di "fare clic" su schermi di calcolatori equipaggiati con sistemi operativi e con "applicativi" vecchi e costosi dei quali le società costruttrici saranno ben liete di aver trovato modo di disfarsi a spese dei contribuenti e a carico del bilancio della Pubblica Istruzione.

Ci si propone dunque già di usare l'Informatica per educare non esseri pensanti bensì utenti di tastiere e "cliccatori". E dire che sa-

rebbe ben possibile usarla con finalità di maturazione intellettuale: ma allora non sarebbe un gioco, diverrebbe troppo simile alla Matematica o alla Filosofia e comunque non si vede perchè dovrebbe prevalere rendendo obsolete discipline quali la Filosofia, la Storia e le Lettere Classiche che demagogicamente si sostiene essere ormai inutili come è bene illustrato dal cosiddetto “documento dei saggi” o “documento Maragliano” del MPI, assai criticabile nel suo attacco ad una scuola che è certo da riformare, ma non per renderla una fonte di persone di fatto impreparate di fronte alle difficoltà ed esigenze della vita di tutti i giorni.